

PRIMA USCITA PUBBLICA AL CONVEGNO REGIONALE LOMBARDO

Dura polemica di Zaccagnini contro le vecchie strutture dc

Appello alla base per un congresso di tipo nuovo - Feroce critica contro la degenerazione del regime delle correnti e dei gruppi di potere - Approvato all'unanimità un documento di pieno consenso con la linea del segretario del partito

DALL'INVIATO
CAPRIATE (Bergamo),
18 novembre

Per la prima volta Benigno Zaccagnini ha portato alla base del partito — e con insustentabile vigore polemico — i temi dello scontro che si è aperto nella Democrazia cristiana a qualche mese di distanza dal Congresso nazionale. Ha rivolto, anzi, un vero e proprio appello alla base democristiana, affinché essa rompa definitivamente i ponti con un sistema imperniato sul «pacchetto di tessere» amministrativo e rigidamente ancorato alla chiusa disciplina di corrente.

Non ha fatto nomi, ed ha evitato l'accostamento di formulare riferimenti espliciti a questo o a quell'aspetto dei recenti travagliati «vertici» della Camilleri o di piazza Cavour, ma il suo appello è stato abbastanza chiaro: e lo hanno inteso i dirigenti democristiani della Lombardia, dinanzi ai quali Zaccagnini ha tenuto una conferenza di lavoro nella quale ha concluso di un convegno regionale durato due giorni. Egli è stato applaudito lungamente, e al termine di esso ha ottenuto il pieno consenso di tutti un documento di piena approvazione della linea che egli rappresenta alla testa del partito: sostegno all'opera tesa a vitalizzare, rinnovare e moralizzare la Dc; nuovi rapporti con il Psi (forza «importante e indispensabile» contro i comunisti «a posizioni chiare», sui problemi dello sviluppo della società italiana).

Finora — in vista del Consiglio nazionale — domenica prossima — Zaccagnini ha tenuto una campagna congressuale complessa e difficile erano stati compiuti il viaggio e il mare, e il tempo non era proprio il migliore per una campagna di consultazioni: e avevano suscitato reazioni in grado da sottostare, ma anche aperte e dichiarate, da parte di Fanfani e del superstito gruppo doroteo.

Il segretario democristiano, dinanzi al convegno lombardo, ha voluto far capire che egli non solo accetta la sfida del settore più conservatore della Dc, ma vuole anche rilanciarla davanti a tutto il partito.

La partita congressuale è dunque cominciata. Parlando di «una linea», Zaccagnini ha detto di considerare problema vitale quello di far riprendere alla Democrazia cristiana il gusto di fare politica, e di dare un senso ai problemi reali. Ma per realizzare questo obiettivo è necessario anzitutto soddisfare il bisogno di libertà di espressione di liberalità di vecchie strutture, di vecchi «padronati» e di metodi che hanno immiserito l'attività della Democrazia cristiana. Zaccagnini ha detto che «una linea» di libertà di espressione, di liberalità di vecchie strutture, di vecchi «padronati» e di metodi che hanno immiserito l'attività della Democrazia cristiana.

Zaccagnini non si è nascosto le difficoltà, anche se ha detto di essere «fiducioso» circa l'esito della battaglia che si è iniziata per il congresso del partito. Ha osservato che la pluralità di voci nella Dc e pienamente spiegabile, aggiungendo però che la discriminazione fondamentale, all'interno del partito, passa oggi tra «coloro che temono il nuovo, e quanti, invece, lo sollecitano, come fedele realizzazione della genuina tradizione cattolico-popolare».

Un congresso di tipo nuovo — ha detto Zaccagnini — deve quindi essere un vasto processo di elaborazione di una linea politica, ed è intorno a questa linea che deve nascere la nuova maggioranza del partito, non intorno a qualche predefinito cartello costituito da qualche corrente (qualcosa del genere hanno minacciato, nei giorni scorsi, i fanfaniani, i dorotei e alcuni seguaci dell'on. Andreotti).

Quanto allo svolgimento del convegno lombardo, si può dire che esso non ha concesso certamente molto spazio al scontro di presenze, ma ha permesso di giungere ad una rinvenita politica ed elettorale. L'accento autocritico e il realismo sono stati i tratti comuni di quasi tutti gli interventi, anche di quelli pronunciati da uomini che appartengono ai settori più moderati del partito.

DALLA REDAZIONE
FIRENZE, 16 novembre

L'iniziativa del Comitato promotore nazionale per la presentazione di un disegno di legge di iniziativa popolare per l'abolizione degli enti inutili, e in primo luogo di quelli a carattere assistenziale, sta raccogliendo larghissimi consensi. Infatti, assemblee indette per oggi a Firenze dal comitato provinciale si è trasformata in una manifestazione popolare a carattere nazionale. Nel salone del 500 a Palazzo Vecchio non erano presenti soltanto i rappresentanti delle amministrazioni locali, ma anche delegazioni sindacali, parlamentari, sindaci, forze politiche democratiche, movimenti associativi, consigli di quartiere e comitati della zona, ma anche numerosissime delegazioni provenienti da altre città come Roma, Torino, Venezia e Padova.

Il filo del discorso di Zaccagnini ha seguito a questo punto l'immagine di una linea di libertà di espressione, di liberalità di vecchie strutture, di vecchi «padronati» e di metodi che hanno immiserito l'attività della Democrazia cristiana. Zaccagnini ha detto che «una linea» di libertà di espressione, di liberalità di vecchie strutture, di vecchi «padronati» e di metodi che hanno immiserito l'attività della Democrazia cristiana.

Prima di Zaccagnini, il presidente della Giunta regionale, Cesare Colla, aveva riassunto il senso della politica condotta dalla Dc lombarda negli ultimi mesi dicendo che oggi — nelle condizioni nuove create dal 15 giugno — è in corso una «sperimentazione politica», nel corso della quale lo scudo crociato ha stabilito un rapporto privilegiato con i socialisti, tenendo conto dei problemi che il Psi ha «nell'area laica e alla sua sinistra» e puntando verso «sbocchi politici più stabili».

Sulla stessa linea si è mossa la grande maggioranza degli interventi: nel corso della seduta conclusiva — presieduta dall'on. Bodrato — hanno parlato anche il ministro delle Regioni, Morlino, e il vicepresidente dei deputati democristiani, Rognoni.

L'approvazione del documento conclusivo è stata innanzi tutto un riconoscimento del carattere ufficiale del pronunciamento della Dc lombarda in vista del congresso nazionale. Nel corso della discussione è emerso anche l'orientamento del democristiano della Lombardia di presentarsi nella dialettica congressuale con un'unità unitaria, superando la suddivisione in correnti e mirando essenzialmente al sostegno della linea rappresentata dall'attuale segreteria del partito.

Candiano Falaschi

PIENO SUCCESSO DELLA MANIFESTAZIONE DI IERI A FIRENZE

Cinquantamila enti inutili pesano ancora sul bilancio dello Stato e sui lavoratori

Abolire al più presto i carrozoni del parassitismo - Il discorso dell'assessore comunale Anna Bucciarelli e il dibattito - Gli interventi di Umberto Betti e della compagna Adriana Lodi - L'impegno della Regione e degli Enti locali

Nuovo sciopero dei magistrati?

ROMA, 16 novembre

I magistrati minacciano un nuovo sciopero. Questa volta di forza è stata annunciata al termine di una lunga riunione del Comitato direttivo dell'Associazione nazionale magistrati. La decisione di ricorrere ad ogni mezzo di pressione è stata presa con l'assenso di «Magistratura indipendente», «Terzo potere» e «Impegno costituzionale». I rappresentanti di «Magistratura democratica» si sono invece astenuti. Nel corso della riunione — dice una nota d'agenzia — è stato esaminato lo stato di crisi della giustizia ed il mancato adempimento, da parte del governo, dell'impegno assunto il 10 aprile scorso, di avviare con provvedimenti urgenti la soluzione dei problemi che interessano la giustizia. E' stata anche presa in esame la situazione determinata dal recente sciopero del DDL, concernente la elezione del Consiglio superiore della magistratura da parte del presidente della Repubblica. I provvedimenti urgenti richiesti dai magistrati al governo, la giunta esecutiva centrale dell'Associazione chiederà un colloquio con il ministro.

DALL'INVIATO
BERGAMO, 16 novembre

«I comunisti non sono credenti, ma lo vedo che i poveri stanno con loro». Così, in modo semplice e piano, un giovane cattolico si è inserito nel dibattito che in questi tre giorni si è svolto nell'Auditorium Giovanni XXIII a Bergamo, organizzato dalle ACLI della Lombardia con la partecipazione di uomini di diverso orientamento politico e ideale. Nella proposizione, espressa con accenti che tradivano pure una nota di amarezza, era presente un interrogativo, carico di problemi: «Perché?»

A rispondere si è impegnato l'intero convegno con le relazioni, le testimonianze, le tavole rotonde. Venerdì sera Giovanni Bianchi, presidente regionale delle ACLI della Lombardia, Pietro Tranello, professore di storia all'Università di Torino, Bruno Manghi, segretario della FIM milanese, e Gilberto Bonalumi, presidente dell'Unione mondiale giovani democristiani, Giorgio Lanzoni di DC del PSI, avevano avviato l'interessante confronto dibattendo il tema «Cultura cattolica e movimento operaio in Italia».

I problemi del nostro tempo in un convegno delle ACLI

I cattolici vogliono «compromettersi» nella costruzione di una società nuova

Il travaglio che comporta l'incontro e il confronto con altre forze - Necessario il contributo di culture diverse - L'esigenza di un impegno comune — occasione per la crescita di tutti — sottolineata nell'intervento di Ingrao - Tre giorni di dibattito, presenti esponenti della gerarchia ecclesiastica

DALL'INVIATO
BERGAMO, 16 novembre

«I comunisti non sono credenti, ma lo vedo che i poveri stanno con loro». Così, in modo semplice e piano, un giovane cattolico si è inserito nel dibattito che in questi tre giorni si è svolto nell'Auditorium Giovanni XXIII a Bergamo, organizzato dalle ACLI della Lombardia con la partecipazione di uomini di diverso orientamento politico e ideale. Nella proposizione, espressa con accenti che tradivano pure una nota di amarezza, era presente un interrogativo, carico di problemi: «Perché?»

A rispondere si è impegnato l'intero convegno con le relazioni, le testimonianze, le tavole rotonde. Venerdì sera Giovanni Bianchi, presidente regionale delle ACLI della Lombardia, Pietro Tranello, professore di storia all'Università di Torino, Bruno Manghi, segretario della FIM milanese, e Gilberto Bonalumi, presidente dell'Unione mondiale giovani democristiani, Giorgio Lanzoni di DC del PSI, avevano avviato l'interessante confronto dibattendo il tema «Cultura cattolica e movimento operaio in Italia».

DALL'INVIATO
PARMA, 16 novembre

L'imprenditore di tipo tradizionale è in via di estinzione? Occorre salvarlo, o piuttosto è necessario creare una specie del tutto nuova? Sabato a Parma la «IDOM», una associazione creata da giovani industriali ed economisti ha posto provocatoriamente questi interrogativi ai diretti interessati: agli imprenditori di tipo tradizionale, e a quelli di tipo nuovo. Ora che il profondo divario esistente oggi, di fronte alla crisi ed alle sue possibili soluzioni, tra le industrie «grandi» e quelle «piccole» è in via di ampliamento, è giusto che si ponga il problema di un loro rapporto di collaborazione, di dialogo, di confronto.

Non basta, è chiaro, ricercare la spiegazione del consenso di cui godono i comunisti presso gli strati più poveri della società (ma non certo solo fra questi) sul terreno sindacale o della proposta economica. Questo consenso implica, quasi sempre, l'adesione a valori di solidarietà umana, di giustizia, di libertà e su un piano più generale lo sforzo di indicare un futuro diverso.

Con una seria compromissione hanno rilevato in molti, fra cui il giornalista Raniero La Valle, Bage-Bozzo, Bruno Manghi, Rosati stesso, Michel Menat, avvertendo che la ispirazione cristiana, le ragioni di fondo di questa compromissione. Con spirito aperto ha fatto eco monsignor Clemente Riva, un compromesso con il quale si è trovato d'accordo Sorge, anche se lo ha annacquato di molte preoccupazioni.

Nella risposta di parte cattolica, ha risposto in molti, fra cui il giornalista Raniero La Valle, Bage-Bozzo, Bruno Manghi, Rosati stesso, Michel Menat, avvertendo che la ispirazione cristiana, le ragioni di fondo di questa compromissione. Con spirito aperto ha fatto eco monsignor Clemente Riva, un compromesso con il quale si è trovato d'accordo Sorge, anche se lo ha annacquato di molte preoccupazioni.

Massima disponibilità, dunque, a incontrarsi con gli altri per la definizione di un futuro diverso, che risulti alternativo rispetto a quello del «cattolico» e «democratico» di oggi. Il direttore di Civiltà Cattolica, ur riconsolidando la necessità urgente di una risposta positiva alla domanda «Cultura cattolica e movimento operaio in Italia», ha espresso perplessità sulla possibilità per un cattolico di «compromettersi» nella costruzione di una società futura con i comunisti. L'ideologia marxista, che nega la trascendenza, secondo padre Sorge, rappresenterebbe un ostacolo insuperabile a nessuna ragione politica dovrebbe far superare. L'affermazione, espressa in termini così rigidi, ha moltiplicato gli interroganti. Da trasformare in una riunione sembra essere venuti contestazioni e giudizi che riproponevano di colpo di nuovo l'intera problematica del convegno.

Ingrao, con un po' di ironia, rispondendo a Sorge, si domandava se il direttore di Civiltà Cattolica non manifestasse un certo «poca fede». Certo, ha detto il dirigente democristiano, c'è una differenza fra un credente e un non credente. Ma, ha subito aggiunto, il compromesso non è un «patto di non guerra», come si è detto in un'occasione. Il compromesso è un «patto di collaborazione», come si è detto in un'altra occasione. Il compromesso è un «patto di collaborazione», come si è detto in un'altra occasione.

Il riconoscimento delle differenze non può, dunque, rappresentare un ostacolo alla comprensione delle ragioni che militano a favore di una collaborazione per la costruzione di un futuro diverso. D'altra parte, ha domandato Ingrao, come chiudere gli occhi su un miliardo di uomini che vivono già in regimi diversi, su quelle grandi masse che, raccolto il mondo, si sono accolti e per la loro battaglia di emancipazione umana attorno alla bandiera del socialismo?

«L'esigenza del confronto, del dialogo, dell'incontro, scaturisce dalla realtà, dalla storia, dalle vicende del nostro Paese. Tutti hanno sottolineato, d'altronde, con forza la gravità della crisi in cui ci troviamo. Ma se c'è un vero, comunitario, è una proposta di un impegno comune che, nel rispetto delle varie culture, valga a prospettare una società diversa, più giusta, più libera, più democratica? Un rifiuto implicherebbe conseguenze gravi non per questa o quella parte ma per la collettività. Il confronto e l'incontro di culture diverse rappresentano la condizione, dunque, per una crescita generale. Nel confronto con gli altri, anche i comunisti arricchiscono le ragioni del loro impegno, riconoscono meglio il valore di una collaborazione che si esalta e nutre apporti diversi acuiscono la loro sensibilità».

DALL'INVIATO
PARMA, 16 novembre

L'imprenditore di tipo tradizionale è in via di estinzione? Occorre salvarlo, o piuttosto è necessario creare una specie del tutto nuova? Sabato a Parma la «IDOM», una associazione creata da giovani industriali ed economisti ha posto provocatoriamente questi interrogativi ai diretti interessati: agli imprenditori di tipo tradizionale, e a quelli di tipo nuovo. Ora che il profondo divario esistente oggi, di fronte alla crisi ed alle sue possibili soluzioni, tra le industrie «grandi» e quelle «piccole» è in via di ampliamento, è giusto che si ponga il problema di un loro rapporto di collaborazione, di dialogo, di confronto.

Massima disponibilità, dunque, a incontrarsi con gli altri per la definizione di un futuro diverso, che risulti alternativo rispetto a quello del «cattolico» e «democratico» di oggi. Il direttore di Civiltà Cattolica, ur riconsolidando la necessità urgente di una risposta positiva alla domanda «Cultura cattolica e movimento operaio in Italia», ha espresso perplessità sulla possibilità per un cattolico di «compromettersi» nella costruzione di una società futura con i comunisti. L'ideologia marxista, che nega la trascendenza, secondo padre Sorge, rappresenterebbe un ostacolo insuperabile a nessuna ragione politica dovrebbe far superare. L'affermazione, espressa in termini così rigidi, ha moltiplicato gli interroganti. Da trasformare in una riunione sembra essere venuti contestazioni e giudizi che riproponevano di colpo di nuovo l'intera problematica del convegno.

Pajetta e Segre a Berlino

ROMA, 16 novembre

I compagni Gian Carlo Pajetta e Sergio Segre sono partiti questa sera per Berlino, per partecipare ad una riunione preparatoria della conferenza dei Partiti comunisti ed operai d'Europa.

per una gestione diversa del potere. Quale società dunque per il futuro? Quella che le forze popolari di ispirazione diversa disegnano con il loro impegno di lotta, con la loro fantasia, con la capacità di adattare alle esigenze delle grandi masse popolari. Fuori da questa logica, lo si voglia o no, c'è il rischio della sconfitta per tutte le forze che avvertono pungente l'esigenza di un cambiamento. O la con solitaria rincorsa a nuove mitologie.

Orazio Pizzigoni

Dibattito di un'associazione di industriali a Parma

I piccoli imprenditori di fronte alla crisi

tervisti nega alle associazioni di categoria esistenti qualunque funzione positiva in direzione dell'obiettivo giuridico più pressante: la costruzione di un rapporto di omogeneità e cooperazione tra gli imprenditori piccoli e medi, per rivalutarne compiutamente il ruolo economico e sociale. L'incontro tra gli imprenditori a Parma ha sottolineato il profondo divario esistente oggi, di fronte alla crisi ed alle sue possibili soluzioni, tra le industrie «grandi» e quelle «piccole» è in via di ampliamento, è giusto che si ponga il problema di un loro rapporto di collaborazione, di dialogo, di confronto.

Ernesto Zitto

ERNESTO ZITTO

avvenni il giorno 15 novembre u. l. funerali avranno luogo domani 17 alle ore 15.45, partendo dall'abitazione dell'esultino in via Contarini 11.

CONVOCATO IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

A fine settimana le nomine dei nuovi dirigenti RAI-TV?

Continua il «braccio di ferro» nella maggioranza - Convegno a Milano dei NAS (PSI) e della DC - Intervento dell'on. Galloni

ROMA, 16 novembre

Davanti alla seconda sezione penale del Tribunale di Roma Stamane il processo alla rivista «Ordine pubblico»

E' stato originato dalla pubblicazione di una lettera di protesta di sottufficiali della PS - Imputato anche il direttore di «L'Espresso»

Renault 6. E' più competitiva anche nel prezzo.



Renault 6 modello 1976 è pronta, fresca di fabbrica. Più solida per durare di più, Renault 6 ha il comfort e la sicurezza della trazione anteriore. In due modelli (850 e 1100 cc) da oggi anche senza cambiali. Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).

La famiglia Zitto annuncia la morte del congiunto